



Calcio
Trento, Gementi firma
Ma il bomber Aliù saluta

di **Stefano Frigo**
a pagina 8



Spettacoli
De Gregori, Annalisa
e Jethro Tull: torna
l'estate in musica

di **Fabio Nappi**
a pagina 10

OGGI 29°
Temporale e schiarite
Vento: 10/08 Km/h
Umidità: 81%

GIO	VEN	SAB	DOM
20°/30°	18°/30°	18°/33°	19°/33°

Onomastici: Ranieri di Pisa

CORRIERE DEL TARENTINO



Covid Boom di adesioni nella fascia 18-39 anni. Segnana: «Grande segnale di responsabilità dei cittadini»

Vaccini, la corsa dei giovani

Il primo giorno prenotate 20mila dosi su 25mila. Variante Delta, nessun caso

L'ICONA AL TEMPO DEL COVID

di **Ivo Stefano Germano**

«**P**er vedere l'effetto che fa». Scomodare il sommo

Enzo Jannacci può aiutare a immaginare il primo giorno senza mascherina. Ancora poco, pochissimo e la mascherina tornerà ad essere un oggetto come tanti, un dispositivo assieme ad altri, non più il simbolo, l'emblema, per certi versi, l'icona, in compagnia del disinfettante, del vademecum dell'emergenza sociale e sanitaria. Con o senza mascherina non contrassegnerà più l'ingresso e l'uscita dalle giornate. Potrebbe non essercene più bisogno o necessità. Adesso che le vaccinazioni procedono spedite è possibile pensare ad un giorno speciale, ad una giornata particolare in cui avere la possibilità di uscire, senza l'angoscia di avere dimenticato la mascherina in casa. La vera metamorfosi pandemica ha riguardato proprio la mascherina, non più dispositivo, ma anche gradiente visivo di una stagione ansiogena, a tutti i livelli e per tutte le fasce sociali. Della mascherina che determinava il calo dei consumi di rossetto e lucida labbra agli apocalittici richiami del pessimismo culturale sulla mascherina, come mordicchia, museruola, vero e proprio strumento di controllo biopolitico.

continua a pagina 7

Boom di adesioni tra i maggiorenni under 40, nella prima giornata di prenotazioni loro dedicata. Delle 25.000 dosi disponibili, tra Moderna e Pfizer, a mezzogiorno erano già 20.512 quelle assegnate. «I trentini — commenta Stefania Segnana, assessora provinciale alla Sanità — hanno dato ancora una volta un segnale di responsabilità». E mentre la campagna vaccinale accelera, rallenta la corsa del virus e non si registrano casi di variante Delta. Per il terzo giorno consecutivo non si sono registrati decessi correlati al Covid-19 e i ricoveri in ospedale sono calati da 17 a 13, di cui tre in Terapia intensiva.

a pagina 3 **Chiarini**



TEMPO INDETERMINATO

Nuovi contributi a chi crea posti di lavoro

TRENTO Contributi di 3, 4 e 6mila euro alle imprese che assumono a tempo indeterminato oppure hanno convertito un contratto a termine con quello indeterminato. Da lunedì mattina la Provincia ha aperto la finestra per presentare la domanda per accedere ai nuovi incentivi straordinari. Una proposta che però lascia perplesso Alotti (Uil).

a pagina 7

Il caso Probabile un'ispezione



Ricerche in corso La dottoressa Sara Pedri

Ginecologa sparita, il caso in Parlamento E i medici: chiarezza

di **Tommaso di Giannantonio**

Il caso della scomparsa della ginecologa Sara Pedri si appresta a spostarsi (anche) in parlamento. «Stiamo cercando di capire come fare per condurre un'ispezione», dice la senatrice trentina Conzatti. Intanto l'Ordine dei medici chiede di aprire un tavolo.

a pagina 5

Energia Operazione da 50 milioni Deh, ecco Equitix «È solo l'inizio»

Il fondo infrastrutturale Equitix entra in Dolomiti energia holding. Ieri la società «La Finanziaria Trentina» ha annunciato la conclusione della compravendita. Un'operazione da circa 50 milioni di euro.

a pagina 7

Social In 7 giorni, 7 milioni di visite TikTok, successo per i video trentini

di **Andrea Prandini**

Il Trentino Alto Adige spopola su TikTok: in sette giorni le visualizzazioni hanno superato i 7 milioni e mezzo.

a pagina 6

Piazza Mostra Oggi apre il cantiere, occhi sul prestigioso edificio



Immagine storica L'edificio dell'ex questura che si affaccia su piazza Mostra (Foto Ansa/Preto)

Soprintendenza: «Ex questura, la destinazione sarà culturale»

di **Erica Ferro**

«L'ex questura, accanto al Castello del Buonconsiglio, avrà una destinazione culturale». Lo assicura il soprintendente Franco Marzatico. E oggi iniziano i lavori in piazza Mostra, dureranno oltre 500 giorni.

a pagina 4

HUNTER BIDEN

COSE BELLE

in libreria **SOLFERINO**

Medicina al Not, il rettore incassa il sì

Bisesti favorevole all'aumento dei volumi. Ianeselli: «C'è una visione, buon inizio»

Ancora deve uscire dal tunnel dei ricorsi e già per il progetto del Not si profilano varianti: sia il sindaco di Trento Franco Ianeselli che l'assessore all'università Mirko Bisesti sposano l'idea del rettore Flavio Deflorian che auspica di rivedere le cubature per trovare spazio per le attività degli ultimi anni della Scuola di Medicina. Ma Bisesti ripropone anche il tema degli studenti annunciando, tra l'altro, un'espansione a Sanbapolis per Trento, con altri 100 posti.

a pagina 2 **Dongilli**



Tempesta Alberi abbattuti da Vaia

TEMPESTE E CLIMA

Post-Vaia, piano per salvare i nuovi boschi

La Provincia sta elaborando un piano per «salvare» i nuovi boschi post-Vaia da eventuali tempeste future e dagli effetti dell'aumento delle temperature per il cambiamento climatico.

a pagina 4 **Giovannini**

Valerio Millefoglie
La comunione dell'aria

in libreria **SOLFERINO**

Piazza Mostra: oggi parte il restyling

Ex questura, Marzatico assicura «La destinazione sarà culturale»

La vicenda

● Dopo anni di discussioni, partiranno oggi i lavori di riqualificazione di piazza Mostra, sulla quale si affaccia il castello del Buonconsiglio

● Da definire però rimane il destino dell'edificio che un tempo ospitava la questura

TRENTO «La destinazione non può che essere culturale». Il soprintendente Franco Marzatico non ha dubbi su quello che dovrà essere il futuro dell'edificio dell'ex Questura, che si affaccia su piazza della Mostra.

Oggi cominciano i lavori — annunciati e attesi da tempo — di riqualificazione della piazza sulla quale si affaccia il castello del Buonconsiglio e il cantiere non può che portare con sé un'inevitabile riflessione sul destino dello stabile abbandonato ormai da quindici anni: «Nella compatibilità del bilancio la Provincia ha la volontà di cercare una soluzione per il compendio» assicura l'assessore alla cultura di Piazza Dante Mirko Bisesti. Che però ammette: «Quello che stiamo vivendo non è un

momento facile a livello di bilancio».

Il vicesindaco di Trento Roberto Stanchina, presentando l'avvio dei lavori, l'aveva dichiarato esplicitamente: «Con questo intervento — aveva detto — lanciamo anche un messaggio affinché qualcuno si faccia carico del comparto indefinito dell'ex Questura». Tranne che per alcune porzioni, la proprietà è per intero della Provincia. «Non si può che salutare positivamente l'inizio dei lavori, considerato

Il nodo economico

L'assessore Bisesti: «La soluzione deve essere compatibile con il bilancio»

anche che le numerose polemiche sorte attorno al progetto di riqualificazione e la contrapposizione fra le diverse parti in causa rischiavano di far perdere i finanziamenti — osserva Marzatico — questo costringerà tutti noi a riflettere sulla destinazione d'uso, ma prima di tutto sul reperimento delle risorse per sistemare l'ex Questura». Già, le risorse. Secondo l'architetto della Soprintendenza per i beni culturali Fabio Campolongo, che assieme all'architetta Manuela Baldracchi aveva redatto un progetto di restauro del complesso che, a partire dall'epoca rinascimentale, ospitava le stalle del castello del Buonconsiglio, «sarebbe ragionevole, a oggi, stanziare tra gli 8 e i 10 milioni di euro». Il riferimento temporale è do-



In disuso

L'ingresso dell'ex edificio della questura, affacciato su piazza Mostra e collegato al vicino castello del Buonconsiglio

vero perché Campolongo mise nero su bianco il progetto preliminare addirittura nel 2003 e quello definitivo nel 2007. «È un luogo di eccezionale importanza storica — sottolinea ancora l'architetto — è impensabile che una città come Trento non intenda investire su questo isolato urbano».

L'attenzione dei vertici provinciali c'è: «Nei vari auspici e indicazioni rispetto a temi prioritari è inserito anche

quell'edificio» assicura Marzatico. «È giusto che si possa valorizzare un luogo così importante e imponente, a ridosso della piazza e di fronte al castello — aggiunge Bisesti — la Provincia ha la volontà di cercare una soluzione per il compendio, sicuramente questo non è però un momento facile a livello di bilancio». Una soluzione vicina, insomma, non sembra essere possibile. Una cosa, però, pare essere chiara a tutti i soggetti coinvolti: «Il cittadino o il turista in quel luogo deve trovare un'offerta integrata con il castello del Buonconsiglio, tenendo conto che le ipotesi sono state varie — conclude Marzatico — dalla possibilità di insediare il museo archeologico a quella di ospitare l'archivio di Stato e poi il Museo storico: si tratterà di ponderare le diverse esigenze».

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente

di Marika Giovannini

Post Vaia e global warming, la Provincia studia il piano per «salvare» i nuovi boschi

A fine dicembre rimosso oltre il 70% del legname recuperabile



TRENTO Il lavoro da fare è ancora molto. E i dati lo testimoniano: a fine dicembre 2020 — scrive l'assessora Giulia Zanotelli rispondendo a una interrogazione del consigliere dem Luca Zeni — il legname «effettivamente esboscato» nelle valli trentine a seguito di Vaia rappresentava il 58% del volume totale schiantato a ottobre 2018 e il 66% del volume «tecnicamente recuperabile». «Ma da quella data le imprese hanno continuato a lavorare e ora la percentuale è molto più alta», assicura Giovannini, dirigente del Servizio foreste della Provincia. Che getta lo sguardo in avanti. E delinea i confini di un progetto che punta a far fronte ai cambiamenti climatici in atto. Con un obiettivo: «salvare» i nuovi boschi da future tempeste. Come? «Aumentando il numero delle specie presenti nei boschi» sottolinea Alessandro Wolynski, responsabile dell'ufficio pianificazione, selvicoltura ed economia forestale della Provincia.

La situazione

Per guardare al futuro della foresta trentina, dunque, si parte dalla situazione attuale dei lavori post-Vaia. Che viene messa nero su bianco dall'assessora nella risposta a Zeni. «A fine dicembre — scrive Zanotelli — sono stati avviati all'utilizzazione 2,8 milioni di metri cubi tariffari di legname». Vale a dire, legname «disponibile sul mercato». «Questo quantitativo — prosegue l'assessora — equivale al 70% del volume totale schiantato da Vaia, pari a circa 4,1 milioni di metri cubi e al 79% del volume considerato effettivamente recuperabile, pari a circa 3.650.000 metri cubi tariffari».

La prospettiva

Ma non ci si ferma al presente. E l'impegno, oggi, è legato alle prossime sfide. Ai cam-

Regione

Vitalizi, consulenza esterna per contrastare i ricorsi

Non pare destinata ancora ad esaurirsi la lunga partita legata ai vitalizi degli ex consiglieri regionali. La questione è tornata infatti anche sul tavolo della giunta regionale, che nell'ultima seduta ha approvato l'impegno di spesa a favore del consiglio regionale «per il rimborso delle spese per una consulenza tecnica di parte» legata proprio ai «giudizi civili in materia di assegni vitalizi promossi da ex consiglieri».

Il passaggio è legato a una precisa richiesta del giudice, nell'udienza di gennaio, e riguarda alcuni procedimenti in corso. Di

qui la decisione, maggio, del presidente del consiglio regionale Roberto Paccher di affidare a Markus Kuntner «l'incarico di consulente tecnico di parte nei procedimenti giudiziari civili», a fronte di un onorario complessivo di circa 45.000 euro. Cifra, quest'ultima, che secondo la convenzione regionale «per la ripartizione delle spese legali riguardante le controversie per la restituzione dei vitalizi» deve essere suddivisa al 50% tra consiglio regionale e giunta. L'esecutivo, dunque, ha messo in conto una spesa di 22.610 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

biamenti climatici e al rischio di nuovi eventi devastanti come Vaia. «Il servizio competente — sottolinea Zanotelli — ha avviato un progetto articolato di revisione dei meccanismi di pianificazione forestale aziendale, finalizzata a renderla più adattabile a perturbazioni importanti che potrebbero avvenire in futuro per effetto dei cambiamenti climatici, con l'obiettivo di ridurre i tempi di realizzazione di un piano aziendale, di implementare maggiori meccanismi di flessibilità attraverso specifiche varianti di piano». A entrare nel dettaglio sono gli stessi responsabili. «L'impatto dei cambiamenti climatici sulla gestione forestale — spiega Giovannini — era allo studio già da qualche anno. Vaia ha confermato la direzione». Indicando la strada da seguire: «Lavoriamo insieme a climatologi, fisici, matematici per elaborare modelli che definiscano quali e quanti eventi possano ripetersi, definendo quindi i modelli ge-

Cancellato

Il bosco schiantato in val di Fiemme, lungo la strada che porta a Pampeago, a seguito della tempesta Vaia. Alcuni alberi sono riusciti a resistere alla furia del vento, rimanendo in piedi (Pretto)

La parola

VAIA

È il nome che è stato dato alla tempesta che tra il 26 e il 30 ottobre 2018 ha devastato intere valli del Nord-Est italiano. Il Trentino è stato tra i territori più colpiti, con interi versanti boschivi rasi al suolo

stionali che più si adattano alla situazione». I fattori da valutare — legati al cambiamento climatico — sono due: da una parte l'aumento della temperatura media, dall'altro l'incremento delle perturbazioni di forte intensità. «Due fattori che hanno effetto sull'ecosistema forestale» dice Wolynski. Che parte dall'aumento della temperatura: «Nell'arco di 30-40 anni alcune specie che oggi sono presenti a una certa quota, per effetto dell'innalzamento della temperatura, si sposteranno di 2-300 metri più in alto». Per questo è necessario giocare d'anticipo e «aumentare l'eterogeneità dei boschi»: «Tra qualche decennio, quando avremo delle piante che non si troveranno più nel loro habitat e saranno in sofferenza, la presenza di piante di altre specie che invece saranno nel loro ambiente permetterà di preservare il bosco». Una soluzione, quella dell'articolazione dei boschi, che può valere anche nel caso di eventi stile Vaia per mitigarne l'effetto distruttivo. «È come avere un capitale in banca — esemplifica Wolynski —. Se diversifico gli investimenti riduco il rischio». Nel frattempo, si guarda anche al futuro del bosco rimasto «orfano» di piante dopo l'esbosco post-Vaia. Dei 20.000 ettari schiantati, il rimboscimento artificiale interesserà circa 2-3.000 ettari. E gli altri? «Va ricordato — conclude il responsabile — che alla fine la natura vince. Il problema sono i tempi. Se ho un'area rimasta senza alberi su un terreno ripido, magari con sotto un paese, non posso permettermi di aspettare 30-40 anni per il rimboscimento naturale. Ma nelle altre zone la natura farà il suo corso: stiamo monitorando 60 aree in tutta la provincia per osservare gli effetti degli schianti nelle dinamiche naturali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Alla fine di ottobre del 2018 il Trentino è stato colpito dalla tempesta Vaia

● L'evento estremo ha cancellato interi versanti di boschi in molte vallate, rendendo il paesaggio iriconoscibile

● All'indomani della tempesta si è iniziato a fare il conto dei danni per programmare i lavori di esbosco e valutare il futuro dei territori colpiti

● Oltre al lavoro legato al legname ci si è dovuti occupare anche di centinaia di chilometri di sentieri montani e di forestali interrotte a seguito della caduta degli alberi

● Oggi si programma il piano per futuri eventi